

## **PROTOCOLLO D'INTESA TRA FORUM TERZO SETTORE EMILIA-ROMAGNA E CGIL - CISL - UIL EMILIA-ROMAGNA**

In data odierna, a Bologna, tra il Forum Terzo Settore e le Segreterie di CGIL - CISL- UIL dell' Emilia Romagna si è giunti, dopo ampio e approfondito confronto, alla stipula del presente protocollo di intesa.

Nel rispetto e nel riconoscimento della reciproca autonomia e specificità le parti si impegnano con questo protocollo a dare vita a relazioni stabili che abbiano come obiettivo quello di concorrere allo sviluppo economico e sociale, alla partecipazione attiva delle cittadine e dei cittadini, alla tutela delle fasce più deboli della popolazione, al miglioramento della qualità della vita, a partire dalla realtà emiliano-romagnola.

### **I mutamenti della società, crisi e riforma dello Stato Sociale**

Nel decennio che abbiamo alle spalle si sono prodotti profondi cambiamenti in tutti i settori della società, che riguardano in particolare: la crisi del lavoro, l'incremento della popolazione anziana, il mutamento della struttura familiare, il profilarsi di una società multietnica, per cui il tema del ridisegno dello Stato Sociale è, da tempo, divenuto ineludibile. Del resto tali problemi riguardano non solo l'Italia, ma l'insieme della Unione Europea rispetto alla quale, le organizzazioni firmatarie, sono impegnate a favorire una costruzione politica compiuta, a sostenere e a contribuire agli sforzi di chi alla dimensione economico-finanziaria intende affiancare quella sociale ed umana.

Per le organizzazioni firmatarie è obiettivo comune da perseguire il processo di riforma avviato, così da ridisegnare un Welfare in grado di rispondere al nuovo assetto della società e alle nuove esigenze delle cittadine e dei cittadini, a bisogni non solo legati alla domanda di sanità, assistenza, previdenza, ma anche alle politiche attive del lavoro e della formazione (scolastica e permanente), dell'ambiente e qualità della vita, alle aumentate esigenze di cultura e del tempo libero. Uno Stato Sociale inoltre che sia in grado di ridefinire le garanzie di reddito in particolare per le fasce più deboli, i livelli di assistenza, le politiche di integrazione e di pari opportunità, un sistema di protezione sociale di cui l'approvazione della nuova legge sulla assistenza (condivisibile nel suo impianto di fondo) è obiettivo prioritario e urgente.

Consapevoli del fatto che la crescita dello Stato Sociale in Italia si è realizzata in

modi assai difforni da territorio a territorio e attraverso l'utilizzo di risorse, energie ed interventi quasi esclusivamente pubblici, di cui la crisi finanziaria ed il necessario contenimento del debito pubblico sono la manifestazione più evidente, le OO.SS. e il Forum ritengono necessario che si determinino politiche che favoriscano un diverso e più ampio rapporto tra domanda e offerta, che contribuiscano allo sviluppo e al consolidamento di un mercato socialmente orientato. Politiche in grado di indirizzare, in relazione al sistema di offerta dei servizi, un'economia sociale che abbia regole e criteri chiari per la individuazione dei soggetti idonei a costruire l'offerta, accanto ad una politica mirata a sostenere adeguatamente la domanda.

Il sostegno e lo sviluppo di un mercato sociale può essere uno dei capisaldi su cui fondare pezzi importanti di politiche per il lavoro in grado di contribuire a rispondere alla crisi generale dell'occupazione che ha investito il Paese e l'intera Europa.

In questa ottica le parti ritengono importante segnalare: i Decreti Legislativi n. 460/97 (sulle Onlus) e decr. leg. 153/99 (sulle Fondazioni Bancarie); l'importanza della costituzione di Banca Etica quale esempio significativo nella costruzione di valori e prassi che producono cultura e cittadinanza attiva anche in campi così complessi come quello della finanza.

### **Welfare mix di Comunità**

E' necessario costruire un Welfare di comunità, rispondendo anche in questo modo alla richiesta di federalismo, in cui l'Ente Locale sia attore primario, in quanto interlocutore diretto delle cittadine e dei cittadini. Un Ente Locale che non lavori da solo, ma che già al momento delle scelte si confronti con la società civile, le organizzazioni sociali e le loro rappresentanze organizzate e che esse possano pienamente concorrere (attraverso regole precise e condivise) a costruire un sistema di servizi a rete in cui i vari soggetti: pubblico, organizzazioni di terzo settore, privato profit e famiglie, abbiano un ruolo definito e chiaro e possano compiere insieme un cammino di riforma.

In tale direzione si sottolinea la necessità di un innovato ruolo del soggetto pubblico sul terreno della programmazione, della gestione, dei sistemi di controllo sui risultati attesi (anche con il coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini sulla qualità dei servizi da chiunque erogati).

Si tratta in sostanza di costruire un Welfare mix e di community che è tutt'altro rispetto ad una deregulation selvaggia.

Un ridisegno del Welfare in cui sia centrale la valorizzazione e tutela del lavoro, intesa anche come piena espressione della persona e del suo inserimento nella

società, realizzando un corretto rapporto tra i bisogni delle persone ed il giusto riconoscimento di chi nei servizi opera (garantito dal CCNL).

### **Lo sviluppo del Terzo Settore**

In questi anni proprio per rispondere alle nuove e vecchie domande delle cittadine e dei cittadini si è andata ampliando una vasta gamma di esperienze della società civile che si è autorganizzata, che ha rafforzato la propria presenza e ha dato vita a nuove forme di imprenditoria sociale costituendo quel patrimonio che viene definito ormai nel linguaggio comune: Terzo Settore.

Le Organizzazioni di Terzo Settore esprimono valori, producono prassi, indicano obiettivi di qualità di vita e concretizzano forme di partecipazione politica e sociale che non erano conosciute alla società nell'immediato dopoguerra. Esse giocano un ruolo significativo nel realizzare una rete integrata capace di costruire risposte a domande e bisogni che le cittadine e i cittadini esprimono in modo sempre più differenziato, contribuendo così a migliorare una società al cui centro vi sia davvero la persona.

La maturità necessaria per svolgere questo ruolo, le organizzazioni di Terzo settore l'hanno raggiunta con un lungo percorso di autoriconoscimento delle diversità dei soggetti che lo compongono (Associazionismo di Promozione Sociale, Cooperazione Sociale, Cooperazione Internazionale, Fondazioni, Volontariato) che non può essere strumentalizzata.

Si sottolineano quindi l'importanza dei protocolli firmati tra il Forum Nazionale del Terzo Settore ed i Governi Prodi e D'Alema in data 18 Aprile 1998 e 12 Febbraio 1999 e si rimarca nel contempo che nel quadro legislativo vigente è urgente l'approvazione della legge relativa all'Associazionismo di Promozione Sociale.

In tale contesto la costituzione del Forum del Terzo Settore Emilia Romagna è una tappa della rappresentanza delle Associazioni di Terzo Settore in grado di dare un proprio contributo alla costruzione di un nuovo patto sociale che veda insieme istituzioni, parti sociali e organizzazioni di Terzo Settore. A questo proposito si sottolinea l'importanza del Protocollo firmato il 20 luglio u.s. tra il Forum Regionale e la Giunta Regionale dell'Emilia Romagna.

### **I mutamenti della società emiliano romagnola**

L'Emilia Romagna rappresenta indubbiamente una realtà complessa e avanzata in particolare per quanto riguarda la qualità della vita, la promozione e l'allarga-

mento dei diritti di cittadinanza, la tutela, la valorizzazione e la qualità del lavoro. Si tratta di una realtà sociale connotata da un forte ruolo delle Istituzioni locali e da un altrettanto forte presenza della Amministrazione Pubblica sia nella programmazione che nella organizzazione dei servizi in risposta ai bisogni delle cittadine e dei cittadini. Presenza che, tuttavia, non ha impedito alla società civile di trovare terreno fertile per la sua autorganizzazione e dove anche il movimento sindacale trova le sue radici più profonde.

Una realtà peraltro non estranea alle problematiche e alle contraddizioni che caratterizzano le parti più evolute del Paese e dell'Europa e che, per i cambiamenti sociali e culturali in atto, si trova ad affrontare nuove sfide, nuovi problemi e nuove contraddizioni.

### **Obiettivi e radici comuni**

Sottolineando come l'importanza e il ruolo del movimento sindacale si è accresciuto diventando questi sempre di più soggetto della concertazione economica e sociale, rappresentante di interessi generali della società, oltre che della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, le parti evidenziano come partendo da radici e valori comuni le Organizzazioni di Terzo Settore e le Organizzazioni Sindacali si riconoscono reciprocamente come soggetti in grado di lavorare insieme per obiettivi condivisi.

Gli obiettivi di questo lavoro saranno quelli di costruire percorsi di approfondimento e sensibilizzazione sui problemi che verranno via via individuati.

### **Gli impegni**

In particolare Forum Terzo Settore e Organizzazioni Sindacali si impegnano a:

- incontri periodici per la discussione dei problemi di comune interesse ;
- attivare iniziative pubbliche comuni finalizzate a determinare una maggiore attenzione e consapevolezza ai temi connessi allo sviluppo dell'economia sociale, alla riforma del Welfare State, alla autorganizzazione e partecipazione delle cittadine e dei cittadini;
- lavorare per affermare regole concernenti il rapporto tra soggetto pubblico e soggetti privati in tema di gestione dei servizi che, negando la prassi delle

gare al massimo ribasso (come disposto dalla L.R. n. 6/97), consentano l'affermazione di criteri e procedure formali, trasparenti e sistemi che valorizzino la capacità progettuale e gestionale degli interessati, anche attraverso strumenti quali l'accreditamento, i sistemi di qualità, capitolati tipo, convenzioni tipo, ecc. ....;

- lavorare in modo comune nei confronti delle istituzioni regionali in ordine a scelte di carattere strategico con particolare attenzione alle politiche sociali, formative, del lavoro, culturali e di tempo libero, alla promozione delle fasce più deboli della popolazione;
- operare per un sempre maggiore riconoscimento del volontariato, della sua dimensione etica e solidale, che in nessun caso può essere contrapposta strumentalmente al mondo del lavoro;
- svolgere un lavoro comune di approfondimento e di studio in particolare sui temi di attualità del mondo del lavoro con gli obiettivi di:
  - individuare forme e modi per combattere la disoccupazione, in particolare quella giovanile e femminile;
  - individuare forme e modi affinché le forme di lavoro flessibile non divengano sinonimo di precarietà e lavoro nero, ma rappresentino una possibile risposta contrattata al modificarsi del mercato del lavoro;
  - favorire i processi che possono contribuire a rendere il più possibile stabili le relazioni tra le parti rappresentanti i molteplici soggetti coinvolti che abbiano come obiettivo una sempre più adeguata tutela e valorizzazione del lavoro.

Bologna, 25/11/99